

una delegazione cattolico-sociale che si propone di *mettere in rete le Chiese locali*, al fine di renderle protagoniste nella custodia del Creato.



Adriano è il delegato specifico per la Settimana Sociale di Trieste e, per l'occasione, ha realizzato uno stand, tra i settanta programmati in tutta Italia, per presentare la propria *buona pratica* nella piazza delle buone pratiche di Trieste. Nel corso di questa settimana sociale, la buona pratica della Rete verrà presentata mediante un laboratorio per coinvolgere i visitatori in modo interattivo. Il laboratorio è formato da una grande cartina geografica dell'Italia, indicando le 90 diocesi che sono in rete. La parte interattiva consiste nel chiedere alle persone di aprire alcune finestre, tra le tante che sono state realizzate sulla cartina. Aprendo le finestre si potrà scoprire le buone pratiche della Rete. Il delegato Adriano sostiene: «È necessario combattere il nostro attuale modo di vivere [...] dobbiamo cambiare rotta, invertendola per migliorarla!». Egli mostra come sia oggi, quanto mai indispensabile, ruotare la prua del nostro stile di vita e, per questa ragione, non è tanto importante parlare di transizione ecologica, quanto piuttosto di cambiamento ecologico, significando che in questo modo non ci serve un passaggio “da a”, quanto un “cambiamento verso qualcos'altro”. In virtù di quanto evidenziato – spiega Adriano – «è necessario fare rete» tra le diocesi e le istituzioni sociopolitiche presenti nel territorio, fare rete tra gli uffici pastorali delle diocesi locali e le realtà sociali ivi presenti, in modo da costruire una maglia di reti che investa l'intero territorio nazionale; «Si può – aggiunge – creare gruppi sociali di prossimità», che siano in grado di stabilire relazioni concrete ed attive, al fine di migliorare la vita di tutti e fare gruppo. Inoltre – ribadisce Adriano, nel mutuare l'Enciclica Sociale “Fratelli Tutti” di Papa Francesco del 3 ottobre 2020 - «Va detto che la nostra attuale economia uccide, e quando essa uccide, allora è necessario combatterla». Del resto, l'intero documento papale afferma che fraternità e amicizia sociale sono le vie per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti: popolo e istituzioni, ribadendo in tal modo e con forza il no alla guerra e alla globalizzazione dell'indifferenza. «Non è facile fare rete», sottolinea il delegato interdiocesano, con le realtà sociali dei luoghi dove si cerca di strutturare relazioni umane e

caritatevoli. «*Alcune nostre buone pratiche* – dice Adriano - *concordano nel fare “rete” e stimolare così il nostro “essere Chiesa” nel mondo*», e, conclude: «*Dobbiamo far emergere proposte concrete per tutti*».



È il turno di Maurizio, responsabile del Movimento dei Lavoratori di Associazione Cattolica Italiana, fautore del contest di progettazione sociale “Parrocchie Ecologiche”, il quale prende la parola e interviene nel dialogo per spiegare il significato di questo progetto sociale; egli ci spiega: «*Noi cerchiamo di lavorare all'interno di ambienti di lavoro che siano valorizzatori dell'impegno sociale per la persona in quanto tale [...]. Come movimento, noi abbiamo pensato di indire annualmente un “bando di progettazione sociale”, proponendo di volta in volta obiettivi sempre diversi e articolati, ma sempre rivolti al tessuto sociale; i migliori progetti proposti sono poi premiati adeguatamente*». L'obiettivo del contest è di stimolare nei territori le attività di animazione e di progettazione sociale, associate a buone prassi ecologiche. L'idea è quella di avvicinare e coinvolgere singoli gruppi e intere parrocchie nell'ideazione e realizzazione di un progetto che incarni, nel suo piccolo, esempi creativi di sostenibilità possibile, coniugando i caratteri della condivisione e della concretezza, anche attraverso alleanze, a partire dalle esigenze reali di un territorio e di una comunità. Lo scopo primario è quello di “mettere insieme persone”, adulti e giovani. Gli adulti – si sa – hanno maggiore esperienza, ma i giovani dalla loro parte dimostrano di avere entusiasmo, curiosità e voglia di fare; per questa ragione – dice Maurizio -: «*Nascono esperienze bellissime e si sviluppano progetti straordinari, come ne sono dimostrazione, per esempio, i buonissimi prodotti di pasticceria che escono dalle nostre cucine*». I prodotti nascono proprio dalla valorizzazione e la scelta dei progetti che hanno ricevuto maggiore plauso e per questo sono stati scelti. Inoltre – aggiunge Maurizio -: «*Noi creiamo “molle sociali”, ovvero stimoli che favoriscono il sorgere di valori quali l'integrazione, unione, amicizia e la collaborazione tra persone [...]. I giovani hanno maggiore fantasia degli adulti – è questa la loro maggiore qualità –, e la fantasia aiuta a costruire progetti e pratiche sociali per la persona*». Infine, la speranza di Maurizio è quella che la Settimana Sociale dei Cattolici in Italia sia il trampolino di lancio, per far sì che le buone pratiche e il quotidiano lavoro e

impegno di tutti possano essere maggiormente conosciuti da tutti.

A questo punto, si chiude la prima parte del dialogo, basata sulla spiegazione e illustrazione delle particolari attività svolte dalle singole organizzazioni sociali, e la moderatrice Calvano apre ufficialmente la seconda, dedicata alle domande rivolte ai personaggi dialoganti. La prima domanda è la seguente: «All'interno delle realtà che appartengono alle associazioni strutturate sulle “buone pratiche”, è possibile mettere insieme e condividere le proprie risorse?». Alessandro, rappresentante della “Lister Sartoria Sociale” formula così la sua risposta: «*Uniti vincenti, divisi perdenti* – mutuando la frase detta da Franco Basaglia -, *per sostenere che “rete” si può fare e si deve fare*». Cristina, dialogante della “Benefit” risponde, raccontando la sua esperienza: «*Noi abbiamo avuto la disponibilità totale da parte del Comune di Messina, per far sì che coloro i quali chiedevano di lavorare, avessero la possibilità di farlo, in totale rispetto della propria dignità [...]. Noi spesso troviamo la soluzione di fronte alle problematiche che via via emergono in ambito sociale, com'è l'esempio del c.d. “emergency bag” (contenente, in questo caso, capi di vestiario) dato ai migranti per far fronte alle loro prime necessità personali*». Adriano, che fa capo alla rete interdiocesana “Nuovi Stili di Vita”, risponde: «*Ricordo che, nella sua Enciclica del 26 novembre 2018 sul tema del consumismo, Papa Francesco ha scritto che un cuore vuoto lo si riempie di oggetti; è questo il terribile spettro del consumismo [...]. Bisogna generare speranza, proprio nel momento in cui tu scopri di avere alternative e vie d'uscita di fronte ai problemi e alle angosce della vita; queste alternative ti permettono di trovare la motivazione corretta del proprio vivere umano. Bisogna entrare nella dimensione del creare e, quindi, raccontare le buone pratiche, parlando del bene comune*». Maurizio, fautore del contest “Parrocchie Ecologiche” risponde: «*Anche noi premiamo e diamo punteggi sempre maggiori alle persone che riescono a fare “rete” e condivisione fra gruppi che agiscono per il sociale. Ad esempio, attraverso lo scarto dell'estrazione del marmo (lungo la zona collinare delle Alpi Apuane) molti giovani, appartenenti alle diverse cooperative sociali operanti in zona, riescono a produrre mosaici, o anche realizzare piastrelle ed oggetti domestici*».

Una seconda domanda viene adesso rivolta ai dialoganti e ciascuno di essi risponde, secondo il proprio pensiero; la domanda è la seguente: «È opportuno che la Politica in generale scopra i valori del vivere sociale, rispettoso di un modo di vivere armonico nei riguardi della Natura, ovvero, che cos'è che serve per portare

maggiore frutto concreto a beneficio del sociale?». Alessandro formula così la sua risposta: «*Ciò di cui noi abbiamo bisogno è il “riconoscimento”. Io ritengo che sia giusta la presenza di un riconoscimento, da parte di tutte le istituzioni politiche ed amministrative, nei riguardi delle buone pratiche. Bisogna poter riconoscere il valore dell'agire sociale; è necessario che ci sia il giusto riconoscimento del lavoro e dell'impegno di fronte al sociale. Oggi, purtroppo, questo riconoscimento viene a mancare e l'impegno sociale si impoverisce, dal punto di vista dell'energia umana diretta al sociale. Io sono certo che il riconoscimento restituisca valore alla collettività, perché è la prova dell'entusiasmo rivolto al bene comune, visto come risorsa universale*».

Cristina risponde: «*La “Consulta delle Associazioni di Volontariato” non è un'istituzione solo immaginaria, ma essa dovrebbe essere maggiormente valorizzata. Infatti, io credo che si dovrebbe valorizzare proprio quella associazione che faccia volontariato, soprattutto per dare gratificazione e riconoscimento all'impegno profuso nei confronti del prossimo*». Adriano risponde così: «*Noi abbiamo capito che il cambiamento deve venire dal basso. Bisogna partire dal basso, partendo da tre livelli: personale – comunitario – universale. Per quanto riguarda l'aspetto comunitario – che io reputo sia il più gratificante, perché significa “partecipazione della gente” – è necessario che la dimensione comunitaria utilizzi un linguaggio comunitario, in grado di coinvolgere la gente tutta. Bisogna cercare le relazioni, in modo che si possa comprendere che tutti noi siamo comunità; è questa la bellezza di una Chiesa discepolata, che tutti riunisce in seno alla relazione comunitaria. Io credo che una giusta relazione permetta di far crescere il valore e l'importanza della ricchezza del singolo*». Infine, risponde Maurizio: «*Io vedo che spesso le istituzioni non ascoltano i bisogni delle associazioni di volontariato presenti sul territorio: c'è una enorme difficoltà nel saper collaborare e nel saper riconoscere il valore della singola associazione che lavora e si impegna per il sociale. La nostra richiesta è quella di essere maggiormente ascoltati e valorizzati a livello di rete relazionale sociale*».

L'incontro aperto al dialogo si chiude qui; la sua ricchezza è stata quella di aver fornito indicazioni valide e necessarie al riconoscimento e all'apprezzamento di tutte quelle numerose e straordinarie associazioni di volontariato, disseminate sul territorio della nostra bella Italia, che lavorano con impegno per far sì che il prossimo sia sempre amato e rispettato, in dignità e coscienza.

Giuseppe Di Chiara